

CINQUANT'ANNI FA NASCEVA LA HOCHSCHULE FÜR GESTALTUNG

# L'eredità della scuola di Ulm

Il bilancio di Gui Bonsiepe, allievo e poi docente della celebre scuola di design fondata nel 1955 e chiusa nel 1968

La mancanza di studi sistematici e approfonditi sulla Hochschule für Gestaltung (HfG) di Ulm, sul suo approccio all'insegnamento del design e ai modi con cui ha sviluppato i suoi principi educativi, ha contribuito alla creazione di diversi miti, positivi come negativi. Talune posizioni ambigue, spesso radicali in apparenza, hanno in realtà scarsa simpatia per l'approccio razionale della scuola di Ulm. Il suo insegnamento oggi è ancora rilevante? Per rispondere al quesito occorre prima di tutto fare luce sul contesto sfaccettato degli anni cinquanta.

In quel tempo non esisteva un significato preciso della disciplina che più tardi sarebbe stata chiamata «industrial design». Nei paesi di lingua tedesca, predominava il termine *Formgeber* («datore di forma»). Il concetto di «buona forma», con le sue connotazioni socio-pedagogiche di educazione all'estetica, era il riferimento principale. I professionisti in design si formavano nelle scuole di arti e mestieri, considerando se stessi al pari di artisti: una concezione che spesso discendeva dall'idea ottocentesca di «arte applicata». E all'educazione al progetto non era assegnato un ruolo centrale. La scuola di Ulm tracciò invece una netta distinzione tra design e arte: il titolo di un libro

come *Design: die Eroberung des Alltags durch die Kunst* (Design: la conquista del quotidiano attraverso l'arte) lì sarebbe stato inaccettabile, perché il design non aveva niente a che fare con il rendere la vita di tutti i giorni più «artistica». Inoltre, nessuna altra scuola integrava esplicitamente le discipline scientifiche nel curriculum di studi, assegnando loro un ruolo cruciale nel percorso formativo; il concetto di ricerca per il design era inesistente.

Che cosa dunque ha reso moderna la scuola? La risposta sta nel fatto che Ulm ha accettato l'idea che l'industria sia alla base della società contemporanea, considerandola, insieme alla tecnologia, un fenomeno culturale: ha focalizzato l'attenzione sul rapporto fra design e società, un rapporto che è ben lungi dall'essere privo di contraddizioni. Ha inteso la scienza come punto di riferimento principale per il design e per l'educazione al design, puntando sulla ricerca e sulla sperimentazione per formare un corpus di conoscenze specifiche e rendere così il design una disciplina autonoma, opponendosi ai tentativi da parte di altri saperi di appropriarsene o di renderlo una delle proprie appendici. Ulm non si concentrava sui singoli oggetti, ma sui loro sistemi e sui programmi di progetto: non si era



L'edificio della scuola di Ulm, progettato da Max Bill (1950/1955)

interessati all'ultima lampada del designer famoso, ma al più ampio sistema di cui le luci fanno parte (ad esempio, alla questione dell'illuminamento). Sebbene l'HfG considerasse la semiotica una disciplina fondamentale per la formazione al design, e avesse perfino avviato degli studi in questo ambito, si sarebbe tuttavia opposta a una sua eccessiva enfaticizzazione o a una sua presunta autonomia rispetto al design. Come è noto, negli

anni ottanta e novanta il carattere di «segno» dei prodotti ha progressivamente preso il sopravvento, e il design, nel corso della sua popolarizzazione a «estetica del quotidiano», è stato ridotto a simbolo, «divertimento», «esperienza», «innovazione», fino a raggiungere il culmine nella sua *boutiquization*. Questa è anche una delle ragioni della tendenza a considerare il design come un fenomeno puramente sovrastrutturale all'interno di categorie storico-artistiche e teorico-artistiche, dimenticandosi alle volte che esso coinvolge tecnologia, industria, economia, in altre parole, la dura materialità.

Allo stesso modo, la riduzione del design a simbolo promuove la figura del designer come creativo esterno all'industria, un moderno «creatore di segni» al posto del «datore di forma» di un tempo, e soprattutto autore di una nuova distinta categoria di «oggetti di design»: costosi, fuori dal comune, elitari, e, comunque, «di design». Un processo peraltro alimentato dai contrasti fra gli stessi designer, che hanno messo da parte la riflessione sulla disciplina.

Avrebbe senso oggi ricreare una versione aggiornata della scuola di Ulm (ovviamente non nostalgica), a fronte delle radicali trasformazioni avvenute nel contesto politico e tecnologico-industriale? Forse no, per la semplice ragione che mancano le condizioni politiche per la sua realizzazione.

Con un'eccezione: che si inventi un nuovo tipo di istituzione per l'istruzione superiore, che riconosca al design il giusto valore, un istituto costruito sui problemi e non sulle discipline. Non è certo un caso che le due istituzioni più influenti nell'ambito del design (Bauhaus e Ulm) abbiano respinto le strutture accademiche consolidate. Il tentativo di integrare il design negli ambiti formativi tradizionali rimane nel migliore dei casi un *patchwork*, che produce alcuni risultati interessanti, ma che non permette alle potenzialità del design di esprimersi pienamente.

una facoltà e una comunità di studi costituite da membri di diverse culture potrebbero offrire la diversità che oggi è più necessaria e stimolante che mai. Forse in futuro, le frontiere tra scienza e design si confonderanno, poiché l'interesse non è, come era ai tempi di Ulm, nell'approccio scientifico ai processi del design (in qualsiasi modo lo si interpreti) o nell'integrazione della conoscenza scientifica nei sistemi complessi del design. Esso è piuttosto in un nuovo tipo di scienza arricchita dalle categorie del design. Anziché considerare il design dal punto di vista della scienza, si potrebbe ribaltare la prospettiva e affrontare la scienza dal punto di vista e con i criteri del design: è una riflessione audace per la quale non esistono garanzie, ma non è per questo meno plausibile. Con una nuova istituzione di questo tipo, l'ambizione della scuola di Ulm potrebbe essere soddisfatta: estendere il design ai centri nevralgici della società. Siccome si può a stento affermare che questo obiettivo è stato raggiunto, il momento attuale può essere definito nel migliore dei casi come la «preistoria del design».

□ GUI BONISIEPE

## □ Luigi Cosenza 1905-2005

Napoli rende omaggio a Luigi Cosenza: il 21 ottobre si svolgerà a Palazzo reale una giornata di studi dedicata all'architetto, in occasione del centenario della sua nascita. Il convegno intende proporre un **confronto della sua poetica con il dibattito sulle problematiche attuali della città di Napoli e del Mezzogiorno**, in cui le architetture, le idee e le proposte urbanistiche di Cosenza hanno lasciato un segno che va ben al di là dei contesti e delle contingenze in cui egli ha operato. L'incontro, che prevede l'intervento di numerosi studiosi e autorità pubbliche, inizia alle 9.30, nel Teatrino di Corte.

## Il Giappone a Pescara



In questo mese Pescara propone tre appuntamenti dedicati al rapporto tra Europa e Giappone, organizzati dalla Facoltà di Architettura in collaborazione con la DARC del Ministero per i Beni e le attività culturali e l'Istituto di Cultura Giapponese di Roma. Si inizia il 14 ottobre, quando la Facoltà di Architettura conferirà la laurea honoris causa a Toyo Ito, autore del progetto di un'installazione permanente in piazza Salotto a Pescara (nel disegno), che verrà presentata nell'occasione. Nell'ambito di questo evento l'architetto giapponese esporrà i propri progetti, che dal 15 ottobre saranno invece in mostra al MAXXI di Roma. Si continua con la mostra/forum «Art Crossing» (forum dal 24 al 28 ottobre, mostra dal 27 ottobre al 27 novembre, Galleria Cesare Manzo), incentrata sul reciproco sguardo ai comportamenti di chi abita le metropoli orientali e occidentali. Video, installazioni, disegni, fotografie, performances tra arte urbana e riflessioni autoreferenziali dei protagonisti invitati rappresentano alcune tra le più interessanti ricerche nella scena internazionale dell'arte contemporanea. Gli autori selezionati sono Atelier Bow-wow (Tokyo), Cliostraat (Torino), CommandN (Tokyo), Francesco Jodice (Milano), Mariuccia Pisani (Pescara), Sergio Sarra (Pescara). Si terrà invece dal 26 al 27 ottobre, presso la Facoltà di Architettura, il convegno internazionale «Culture del mutamento. Confronti d'architettura tra Europa e Giappone», che in tre sessioni metterà di fronte studiosi giapponesi ed europei sui temi della città, del patrimonio, del paesaggio e dell'architettura contemporanea.

**Marmoresina®**  
I tuoi progetti prendono forma.

**Marmoresina® risolve.**

Soluzioni veloci, ad alta tecnologia, facili da montare per impreziosire, proteggere e rifinire gli edifici. Installazione senza armature o casseri, grande adattabilità, materiale ad alta resistenza ed impermeabile che non necessita manutenzione.

Un'ampia scelta di formati standard ma, soprattutto, la possibilità di realizzare su progetto forme personalizzate ed uniche.

Divisori e fioriere per balconi

Cornicioni e marcapiani

Elementi decorativi

Riquadrature per finestre

Coprimuri curvi e lineari

Un'esperienza di vent'anni, un prodotto a norma UNI-10330

Via Tavoletto, 95 - 47832 San Clemente (Rn) ITALY tel. 0541-988932 r.a.  
Fax 0541-987886 info@europlastonline.com www.europlastonline.com

Per ricevere gratis materiale illustrativo, compilare e inviare il coupon per posta o via fax al 0541-987886 o telefonare al 0541-988932

nome/cognome \_\_\_\_\_ azienda \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

legge 675/96: i dati personali saranno trattati con riservatezza, su semplice richiesta potranno essere modificati o cancellati

manufatti in marmoresina per edilizia  
**europlast**